

Capuozzo: “L’Italia è un paese dalla morale sussultante”

Pubblicato: Venerdì 6 Maggio 2016



«L’Italia è un paese dalla morale sussultante». Con questa frase sferzante, com’è del resto nel suo stile, il giornalista **Toni Capuozzo** ha chiuso il suo incontro all’associazione culturale “**Il Prisma**” di **Castellanza** dove ha presentato “**Il segreto dei marò**” (Mursia). Il libro ricostruisce la vicenda di **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, i due fucilieri del battaglione San Marco, imbarcati sulla petroliera **Enrica Lexie**, in base a una legge dello Stato, e accusati di aver ucciso il **15 febbraio di 2012 due pescatori indiani**, scambiati per pirati.

Nella sala Cesil ad ascoltare il popolare inviato di guerra di Mediaset c’era il pubblico delle grandi occasioni con schierati in prima fila i rappresentanti dell’Associazione marinai d’Italia, il sindaco della città **Fabrizio Farisoglio** e i rappresentanti della caserma “**Ugo Mara**” di **Solbiate Olona** dove è di stanza il reparto **Nrdc** (Nato rapid deployable corps).

Sandro Mazzucchelli, presidente del “**Prisma**“, ha ricordato che l’attività dell’associazione era iniziata proprio con un incontro sulla guerra in Iraq, il 7 giugno del 2005, tenuto dallo stesso Capuozzo che ha ricevuto un’opera in ceramica come riconoscimento di questo rapporto con l’associazione e il territorio mantenuto nel tempo.



«Non è stato facile pubblicare questo libro. Mondadori e Rizzoli l’hanno rifiutato» ha precisato Capuozzo. Il motivo è molto semplice: l’autore non censura nulla, striglia i potenti e ripercorre in modo puntuale la storia dei due marò mettendo in fila con logica ferrea i fatti che conducono alla dimostrazione della loro innocenza. «Sono felice – ha detto il giornalista – della recente decisione della corte **dell’Aja**, come quando si è felici per un parente che viene dimesso dall’ospedale. Ma rimane immutata l’ingiustizia subita da questi due militari a causa di uno Stato che non li ha difesi».

“Il segreto dei marò” ricostruisce la catena degli errori, delle omissioni e superficialità commesse da politici, diplomatici e vertici militari. Un puzzle dai contorni imbarazzanti che **Capuozzo** assembla con serietà e metodo, citando documenti ufficiali, perizie e tenendo sempre presente anche gli interessi economici tra i due paesi che pesano oltre 10 miliardi di euro. Dalla perizia balistica ai risultati delle autopsie, dalla mancata coincidenza dei tempi dichiarati dalla parte offesa e dai militari italiani (ben 5 ore di differenza) alla distruzione senza motivo del peschereccio **St. Antony**, una prova di reato che poteva essere utilizzata in un futuro processo.

«L’amarezza più grande – ha sottolineato Capuozzo – è vedere che tutta la catena di comando in questa vicenda ha fatto carriera come se niente fosse accaduto. È chiaro che a questo punto sono gli stessi marò che vogliono un processo che vada a fondo della vicenda, ma dubito che ci sia la stessa volontà da parte dello Stato italiano e di quello indiano».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

